

→ **Primo viaggio di Ratzinger** nel continente nero. «Contro l'Hiv cure gratis ai malati»

→ **Benedetto XVI** dopo il caso dei lefebvriani: «Non ho mai sentito la solitudine»

Il Papa in Africa: non si batte l'Aids con il preservativo

Ancora in volo verso il Camerun, prima tappa del viaggio africano, il Papa parla di Aids con un messaggio che subito desta polemiche: «Non si può combattere con la distribuzione di preservativi».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

No al profilattico, cure gratuite per i malati di Aids e soprattutto un'idea diversa della sessualità, più «umanizzata» e lotta aperta verso ogni cultura «immorale del sesso», quindi anche «astinenza e castità». Così papa Benedetto XVI già durante la consueta conferenza stampa tenuta nell'aereo papale durante il viaggio che ieri lo ha portato in Camerun per la sua prima visita pastorale in Africa, affronta uno dei più devastanti drammi che vive il continente nero. «L'Aids non si può superare - ammonisce - con la distribuzione dei preservativi (ed è la prima volta che usa espressamente la parola, ndr) che anzi aumentano il problema. Nè con campagne pubblicitarie». Il pontefice auspica vicinanza, disponibilità verso le persone colpite e, soprattutto, cure gratuite per le persone colpite. È quello che avviene in Camerun, la prima tappa del suo pellegrinaggio nel continente africano.

NESSUNA DEROGA

Sono parole che suonano come una vera doccia fredda per i tanti missionari impegnati in prima fila per fronteggiare quel flagello che auspicavano comprensione, una deroga alla dottrina, la possibilità di uso del profilattico almeno per le coppie sposate con uno dei coniugi contagiati. Sollecitato dai cronisti papa Ratzinger delinea alcuni punti fermi di questo viaggio. «I grandi della terra non lascino sprofondare il continente sotto i colpi della crisi globale» afferma il pontefice che annuncia come nella prossima enciclica - la cui uscita è stata ritardata dall'ag-

gravarsi della crisi - sottolineerà come «l'etica debba essere al centro dell'economia». Il Papa, rispondendo ad una domanda sulla sua supposta solitudine dopo la revoca della scomunica ai vescovi «lefebvriani», di non sentirsi «solo in alcun modo» e di essere «circondato da amici, collaboratori e vescovi».

All'arrivo a Yaoundè, Benedetto XVI trova ad accoglierlo il presidente del Camerun Paul Biya, e con lui tutta l'Africa. I colori, i canti, i boati di entusiasmo e l'allegria travolgono il Papa. Nel suo messaggio di saluto Ratzinger prende un impegno solenne: «La Chiesa cattolica non rimarrà in silenzio di fronte al dolore o alla violenza, alla povertà o alla fame, alla corruzione o agli abusi di potere». Rilancia la missione di evangelizzazione: chiede all'Africa di accettare il Vangelo e non i modelli attuali che «ignorano il diritto alla vita dei non ancora nati». Quindi lancia la sua denuncia per il traffico di esseri umani. «Qui, in Afri-

Clandestini

«Il traffico di esseri umani è una moderna forma di schiavitù»

ca - ha scandito - come pure in tante altre parti del mondo, innumerevoli uomini e donne anelano ad udire una parola di speranza e di conforto». «Conflitti locali - ha proseguito - lasciano migliaia di senza tetto e di bisognosi, di orfani e di vedove. In un continente che, nel passato, ha visto tanti suoi abitanti crudelmente rapiti e portati oltremare a lavorare come schiavi, il traffico di esseri umani, specialmente di inermi donne e bambini, è diventato una moderna forma di schiavitù». «In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, di modelli disturbati di cambiamenti climatici - ha aggiunto - l'Africa soffre sproporzionatamente: un numero crescente di suoi abitanti finisce preda della fame, della povertà, della malattia». «Essi implorano a gran voce - ha affermato Benedetto

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Camerun, la cerimonia di benvenuto per l'arrivo del Papa